

ALLA LATERZA INSEGNA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO: I RICORDI DEL «CUT» E L'ODIERNA VITALITÀ DI BARI

Franco Perrelli: padre e figlio sul palcoscenico della vita

Lo storico del teatro presenta oggi il suo romanzo

di MARIA GRAZIA RONGO

L teatro in un romanzo, scritto da chi il teatro lo conosce bene. È questo il caso di *Il padre e il figlio* firmato da **Franco Perrelli**. Nel libro, edito da Pagina, la vicenda di un attore di successo alle prese con la scoperta dei limiti e delle possibilità che la vita e la professione concede a chi è sotto la luce dei riflettori, si intreccia a misteri e segreti che attraversano anche il tempo e i luoghi. Nato a Venezia, ma vissuto a Bari dall'età di cinque anni, esperto di teatro e letterature nordiche (come prosatore e traduttore ha pubblicato i maggiori autori scandinavi per le principali case editrici italiane) Perrelli è professore ordinario di Discipline dello Spettacolo all'Università di Torino, città nella quale lavora dalla fine degli anni Novanta. Del romanzo si parlerà questa sera a Bari, alla libreria Laterza, dalle 18. L'incontro con l'autore che dialogherà con il critico teatrale **Egidio Pani** e l'italianista **Daniele Maria Pegorari**, inaugura la stagione degli appuntamenti alla Laterza, dopo la pausa per i lavori di ristrutturazione. **Luciano Montrone** leggerà alcuni brani tratti dal libro.

L'autore è molto felice di dare avvio a questo nuovo ciclo di Casa Laterza, «perché - dice - è nella libreria di via Sparano che ho acquistato i miei primi "Bur" al prezzo di 60 lire, ed è tra quegli scaffali che sono diventato lettore».

Perrelli, il suo romanzo focalizza l'attenzione sulla crisi professionale ed umana di un attore che si scopre padre all'improvviso, per poi approfondire tematiche che arrivano sino alla metafora del rapporto tra vita e teatro.

«Il tema portante è sicuramente quello del legame tra vita e teatro, accanto alla ricerca della paternità che muove la vicenda del protagonista».

Nella sua storia, tra l'altro, lei proietta nel sud contemporaneo un'antica saga islandese. Quali sono i punti di contatto tra due mondi così diversi?

«Nel romanzo, in effetti, il Meridione d'Italia è un po' settentrionale e il Nord ha caratteristiche molto meridionali. Il romanzo è la creazione di un mondo che identifica zone dell'anima rappresentate da paesaggi. Ho quindi cercato di dare vita a questo mondo dell'anima che si fonda sulle esperienze e le passioni che ho avuto nel tempo, identificandole geograficamente».



FRANCO PERRELLI Presto la lettura scenica del libro

Ha già pensato a un adattamento scenico?

«Il romanzo poteva anche nascere come dramma. Ho avuto modo di farlo girare tra diversi amici sceneggiatori, ma non c'è ancora alcunché di definito. Sicuramente vi saranno delle letture sceniche in pubblico, presto anche a Bari».

Lei è stato anche alla guida del Centro Universitario teatrale (Cut) di Bari. In quel periodo il teatro era di stampo civile. Cosa è rimasto di quell'esperienza?

«Io diedi una sterzata al Cut, attuando un teatro più esistenziale. Questo modo di vedere la vita e l'arte si rispecchia anche nel mio romanzo, dove ad esempio, la costruzione delle scene è fondata proprio sui microgesti degli attori nel teatro povero. È quindi come se nella mia esperienza professionale ci fosse stata una sorta di ricongiungimento».

E la scena teatrale di oggi, a Bari, cosa offre?

«Negli anni c'è stato un grande miglioramento. Un ottimo lavoro l'hanno fatto il Kismet, l'Abeliano. Il Teatro Pubblico Pugliese fa il suo. Se posso dare un consiglio, mi piacerebbe che si facesse più rete tra le varie buone esperienze che ci sono in città».